



Piazzutta e la sua parrocchia

Una storia lunga oltre 350 anni

di Andrea Nicolausig

*A Plazuta, tal cûr di Grafenberg, tal 1656 a si à tacât a fâ la glena
dedicada ai San Vito e Modest. A je cumi vrenuda una comunidât
guidada dai reui di difieren ordins di franis e cum tradiziôn che n
scrivâr in chiri paginis.*

IL BORGO

La città di Gorizia conserva al suo interno dei luoghi che per la loro storia e le loro vicende hanno avuto degli sviluppi particolari e una sorta di autonomia nel contesto cittadino. Oltre a San Rocco, di cui tutti conosciamo peculiarità e tradizioni, vi è un altro borgo che presenta delle caratteristiche peculiari, sebbene con il tempo si siano rese più sfumate sino quasi a svanire del tutto.

Si tratta del borgo Piazzutta, situato in una zona più bassa della città, oltre il torrente Corno. La piazza, chiamata «Plazuta» probabilmente per distinguerla dalla più vasta Piazza Grande, era passaggio obbligato per chi arrivasse a Gorizia dal Friuli, dopo aver oltrepassato l'Isonzo sul Ponte del Torrione e aver percorso la via Ponte Isonzo (ora via don Bosco). Per giungervi dalla città, invece, bisognava passare il ponte sul torrente Corno (poi tombato) sul quale spiccava la bella statua di San Giovanni Nepomuceno «San Zuan da aghis», posta nel 1744.

L'origine di questo abitato non può che essere collegato con il palazzo che lo sovrasta, l'attuale villa Coronini ma che in origine era chiamata Zengraf dal nome di Carlo Zehengraf von Grafenberg, che nel 1593 fece sorgere l'edificio, passato poi nel 1599 alla famiglia Strassoldo (che costituì un intero borgo col

nome di Prestau) e nel 1820 alla famiglia Coronini. Alla villa si accedeva non come oggi dal giardino di viale XX settembre, bensì da una scalinata che partiva proprio da Piazzutta.

LA PARROCCHIA: CENNI SULLA FONDAZIONE

Nel borgo non vi è menzione di edifici sacri antecedenti al 1656, quando venne posta la prima pietra dell'attuale chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Vito e Modesto. La sua fondazione è strettamente legata all'arrivo in città dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli, grazie alla volontà del barone Vito Del Mestri che nel 1655 «aveva esposto questo progetto in pubblico congresso dell'Ill. ma Nobiltà e Spett. Cittadinanza di fondare cioè un Hospitale in questa Città delli RR. Fratelli del B.to Giovanni di Dio, per beneficio del pubblico et in particolare della povertà».¹ A quel tempo la città aveva un unico ed angusto ospedale fondato nel 1378 nei pressi del Duomo: si può solamente intuire quanti benefici ebbe Gorizia dal nuovo complesso di Piazzutta. Il progetto venne prontamente accolto dalla nobiltà cittadina quando si apprese «che esso l'Ill.mo Sig.re potesse a sue spese fabbricare et fondare d.o pio Hospitale»² e fu così che l'anno successivo si pose la prima pietra: «Il Borgo Zingraf, o come

1. E. Marcon, I Fatebenefratelli in Gorizia 1656 - 1956, Tipografia sociale, Gorizia 1956, pp. 29-30.

2. Ivi, p. 30.



anche si trova, Grafenberg, avrà presentato una bella nota di festa, con pennoni all'au-
re e fasto di colori e di riti [...] scendeva la
prima pietra per una chiesa che un giorno
sarebbe divenuta importante parrocchia cit-
tadina e si gettavano le basi d'un istituto che
per secoli avrebbe alleviato dalle miserie e
dal dolore tanti sventurati e consolato tanti
cuori nella durezza di questa valle di lacrime.
[...] Gorizia aveva il suo ospedale! Questo il
18 novembre 1656».³ La chiesa primitiva
venne ampliata nel corso del Settecento: la
prima pietra venne posta il 7 giugno 1768 e
al termine dei lavori l'edificio fu benedetto
il 24 dicembre 1769. Pochi anni più tardi,
nel 1785, la chiesa fu elevata a Cappellania,
in previsione del trasferimento dell'ospedale
- avvenuto alla fine del 1786 - nei più ampi
ed ariosi locali di Palazzo Alvarez dell'odier-
na via Diaz. Dal 1785, quindi, dopo oltre
cento anni, la chiesa di Piazzutta divenne
indipendente dai Fatebenefratelli e venne af-
fidata ad un curato del clero diocesano, don
Carlo Purgstal. Nello stesso anno fu eretta

la parrocchia di Sant'Ignazio che divenne
la seconda parrocchia cittadina - la prima a
staccarsi dalla cattedrale - segno di un tessuto
urbano che pian piano andava espandendosi.
A Sant'Ignazio continuava la presenza dei
religiosi, inizialmente i Gesuiti sino al 1773
e poi dal 1785 i Padri Scolopi. Anche la chie-
sa di San Rocco fu innalzata a Cappellania
locale nel 1768, dopo un prolungato legame
con i Carmelitani della Castagnavizza a cui
era stata affidata dal 1652.

Nel corso dell'Ottocento sia la chiesa di San
Rocco (con certezza dal 22 novembre 1898)
che la chiesa di Piazzutta vennero elevate a
parrocchiali. I registri canonici risultano an-
tecedenti in quanto, su concessione dell'im-
peratore Giuseppe II, i diritti parrocchiali
erano stati concessi anche ai cappellani loca-
li;⁴ a San Rocco ad esempio iniziano ad esse-
re compilati nel 1784. Sulle date relative alla
chiesa di Piazzutta non vi è certezza assoluta
in quanto non c'è traccia del decreto di ere-
zione in parrocchia. Da alcune ricerche com-
piute presso l'Archivio arcivescovile (quello

3. Ivi, p. 64.

4. L'imperatore «si è compiaciuto in data 9 nov. 1784 di graziosissimamente risolvere, che a tutti li Cappellani locali sia concesso il diritto di Battesimi, Copulazioni e Mortuori in maniera che eglino in riguardo all'esercitar la giurisdizione siano generalmente uguale ai Parrocchi ed al pari di questi abbiano da sottostare al più vicino decano rurale». R. Klinec, *L'attuazione della legislazione ecclesiastica di Giuseppe II nell'Archidiocesi di Gorizia*, Lucchesi, Gorizia 1942, p. 86.



FIG. 1
Ponte di Piazzutta

FIG. 2
Scalinata per Palazzo
Coronini da Piazzutta

*Tutte le immagini
provengono dalla
collezione di Marisa
Collini, che si
ringrazia*



parrocchiale è andato disperso nel corso della prima guerra mondiale) effettuate su documentazione per la maggior parte redatta in gotico tedesco, è possibile porre alcuni punti fermi. In un documento del 16 marzo 1846 l'Ordinariato arcivescovile annuncia al Governo del Litorale l'intenzione di erigere la parrocchia, motivandola sotto un profilo pastorale precisando che il capitale fondazionale che dovrà alimentare il nuovo beneficio è stato posto a disposizione da diversi benefattori che desiderano restare anonimi. Il 17 dicembre 1846 giunge l'autorizzazione del Governo. Il 24 giugno 1847 il Governo del Litorale invia gli atti preliminari all'insediamento del primo parroco don Francesco Ralza. Il beneficio parrocchiale viene istituito, però, solamente il 1° febbraio 1849,⁵ ed approvato qualche giorno dopo dal Governo del Litorale. Ad oggi questo documento rappresenta una data certa per la fondazione della parrocchia dei Santi Vito e Modesto.

I PASTORI D'ANIME

Il primo parroco di Piazzutta fu don Francesco Ralza. Successivamente ressero la parrocchia don Giovanni Licen (1853-1861), don Andrea Mrak (1861-1873), don Martino Milost (1873-1901), don Antonio Ziach (1901-1920), sebbene sostituito da altri sa-

cerdoti durante il periodo della guerra.

Dopo gli ingenti danni provocati dal primo conflitto mondiale, la chiesa verrà ricostruita nel 1926 e riconsacrata l'8 giugno 1929 dal Principe Arcivescovo Francesco Borgia Sedej. In questi anni a continuare il ministero a Piazzutta furono don Antonio Carrara (1920-1926) e due amministratori parrocchiali: don Ettore Carlet (1927-1933) e don Antonio Tognon (1933-1934). Nel 1935 divenne parroco don Enrico Nardin (1935-1953) e poi don Marcello Biancarosa (1954-1956), ultimo sacerdote diocesano parroco di Piazzutta. Dopo la seconda guerra mondiale, in seguito al nuovo confine di Stato che lasciò in territorio jugoslavo i santuari di Monte Santo e della Castagnavizza, la parrocchia di Piazzutta divenne la nuova sede dei Frati Minori della Provincia Trentina di San Vigilio dal 1956⁶ fino alla loro partenza da Gorizia nel 1988. Si succedettero come parroci p. Giorgio Donei (1956-1963), p. Gregorio Nicoletti (1963-1966), p. Epifanio Bressanini (1966-1975) e p. Cesario Dalsass (1975-1988).

Dal 31.12.1988⁷ ai frati subentrò la Società Salesiana di San Giovanni Bosco, presente a Gorizia dal 1895 e che proprio in Riva Piazzutta ebbe la sede iniziale, prima del trasferimento al «San Luigi». Si sono avvicinati in questi anni i parroci don Giuseppe Bordignon (1988-1994), don Giuseppe Piovesan

5. Archivio Curia Arcivescovile di Gorizia (=ACAG), Parrocchie italiane, Atti Gorizia Piazzutta. Si ringrazia il dott. Pierpaolo Dorsi per le traduzioni.

6. ACAG, Cancelleria, Atti, Atti generali dal 1791, prot. 2402/1956.

7. Ivi, prot. 1771/1988.



(1994-1996), don Gaetano Finetto (1996-1988) e don Giuliano Baggio (1998-2007). Con don Silvio Ballarini (2007-2010) venne istituita la comunità pastorale «don Bosco» formata dalla parrocchia di Piazzutta assieme a quelle di San Giuseppe Artigiano di Straccis e San Pio X al Ponte del Torrione; successivamente la nuova realtà venne affidata a don Vittorio Tonidandel (2010-2018) e infine a don Agostino Pieretti (2018-2022). Dopo la formazione della comunità pastorale, a Piazzutta venne destinato un vicario: per oltre un decennio don Gustavo Marangone (2007-2020), poi don Paolo Zuccato (2020-2021) e attualmente don Carlo Chiarotto (2021). Dall'ottobre 2022 la parrocchia è inserita nella nuova unità pastorale «San Giovanni Bosco» comprendente sei parrocchie cittadine.



ALCUNE TRADIZIONI RELIGIOSE

Nel corso della seconda metà del Novecento, con l'espansione urbanistica e la costituzione di numerose altre parrocchie tra cui San Giuseppe Artigiano a Straccis e Maria SS. Regina a Montesanto, il numero di abitanti della parrocchia si è progressivamente ridotto come anche la sua estensione. Diversi altri fattori, tra i quali i numerosi avvicendamenti di sacerdoti e ordini religiosi e un progressivo assorbimento del borgo alla città, hanno fatto disperdere alcune tradizioni religiose che ca-

ratterizzavano il borgo. Alcune in particolare sono impresse nella memoria degli abitanti: il giorno dei Santi Vito e Modesto, 15 giugno, si svolgeva una processione eucaristica attorno alla piazza, mentre il Sabato Santo si teneva la processione del Resurrexit. «Partendo dalla chiesa, dopo il canto del triplice Alleluja, si snodava lungo le vie Scodnik, Orzoni, don Bosco e Riva Piazzutta addobbate con rami di tiglio, ciliegio e rovere e le finestre delle case adorne e illuminate, tra il festoso concerto delle campane, della banda e dei canti liturgici».⁸ Questa tradizione è tutt'ora in uso a Sant'Andrea in modo analogo sempre il Sabato Santo, mentre in altre comunità, come ad esempio a Lucinico e a San Rocco è situata il mattino di Pasqua. Molte altre particolarità caratterizzavano il borgo, tanto che, come affermato da Spangher, «si pol di che Plazuta jara come un país mitut in miez da la zitât».⁹

8. L. Brumat Podbersig, *La chiesa dei Santi Vito e Modesto*, ms., 1992.

9. L. Spangher, *Di cà e di là da la Grapa. Di cà e di là dal Poméri. Blecs gurizans*, Societât Filologiche Furlane, Gorizia 1989, 116.